

SETTEMBRE 1943. A CEFALONIA C'ERANO ANCHE MODICANI E POZZALLESII

24 Settembre 2013



Nel 70° anniversario dell'eccidio di Cefalonia esce il saggio storico *Settembre 1943. Cefalonia, nel baule della storia: la memoria dell'eccidio*, (GBE, Roma 2013) con il quale i giornalisti Vincenzo Grienti e Laura Malandrino ripercorrono i tragici eventi che si verificarono nell'isola greca dall'8 al 25 settembre dopo la firma e l'annuncio dell'armistizio da parte del maresciallo Pietro Badoglio.



La ricostruzione storica ha preso avvio aprendo il "baule dei ricordi" di Angelo Emilio, ex caporal maggiore della 317° Fanteria della Divisione *Acqui* scomparso nell'aprile 2008 e che dal suo ritorno in Patria, dopo la prigionia in Russia, ha sempre cercato di approfondire quanto accaduto a Cefalonia. Al suo interno gli autori hanno rinvenuto libri, ritagli di giornali, corrispondenze originali e i suoi appunti personali, che hanno rappresentato uno stimolo concreto per una ricerca storica che potesse dare delle risposte ai troppi interrogativi e alle polemiche irrisolte che ancora oggi circondano la storia dell'eccidio.

Il saggio porta così alla luce una doppia memoria: quella storica, data dalla ricostruzione di quanto avvenuto in quel settembre di 70 anni fa, e quella intima, legata ai ricordi di diversi militari siciliani, conterranei di Angelo Emilio, le cui testimonianze diventano una fonte indispensabile per lo studio sulla tragedia di Cefalonia e Corfù, dando un contributo decisivo per ricomporre il mosaico della Storia.

Il valore del volume, che offre un'attenta analisi di quanto avvenne in quei giorni di speranze deluse e tragica confusione, è inoltre arricchito dal ritrovamento di una lunga lista di militari siciliani caduti a Cefalonia e Corfù, conservata dal reduce Emilio per ricordare i compagni che come lui partirono dalla Sicilia per non tornare più.

Nel libro sono presenti anche le storie di alcuni reduci siciliani di Cefalonia come Orazio Cavallo, Antonino Gennaro e Antonio Paternò di Modica, Angelo Emilio e Giovanni Santaera di Pozzallo, Carmelo Onorato di Palermo.